

RUOTE D'ITALIA 12 GENNAIO 2022

Ma il sostegno all'ambiente è reale o solo un annuncio

La domanda che molti imprenditori dell'autotrasporto si pongono in questo momento sembra a risposta scontata. Non entreremo nel merito dei provvedimenti dell'Esecutivo per ristorare le imprese che hanno subito, come altre o forse più, le conseguenze della pandemia. Lo abbiamo fatto con chiarezza nei mesi scorsi quando, commentando il provvedimento sugli interventi abbiamo anche ricordato come il mondo della politica abbia in sostanza dimenticato gli "eroi" che hanno consentito al Paese di non fermarsi agli inizi della pandemia.

Un dato tuttavia non può non essere rilevato. Non solo gli interventi previsti sono irrilevanti ma per la sostituzione del parco circolante addirittura punitivi.

Molti imprenditori hanno investito nella sostituzione del parco circolante passando dall'alimentazione a gasolio a Lng. Motivo rispondere alla politica ambientale in modo concreto. Non per loro responsabilità ma per conseguenze di scelte politiche il mercato del gas ha subito un incremento del prezzo imponente. E questo sta penalizzando le imprese che hanno seguito la scelta ecologica dell'Esecutivo. Il maggior costo si estende, anche per la carenza del prodotto, all'additivo Ad blue, indispensabile anche per gli euro 6.

In una parola si può affermare, per assurdo, che si penalizzano quegli imprenditori che hanno risposto con la necessaria sensibilità all'operazione "rispetto ambientale".

Un Paese normale ed un governo sensibile sarebbe già dovuto intervenire per limitare le pesanti perdite di imprese così disponibili. Confrtrasporto ha cercato di sensibilizzare forze politiche e Governo perché negli interventi di legge fossero inseriti provvedimenti che ristorassero coloro che hanno investito. Purtroppo si deve constatare che al di là delle parole i provvedimenti presentati sotto forma di emendamenti, ad oggi, non hanno trovato il consenso del Parlamento e dell'Esecutivo. Non ci sembra corretto.

Altrettanto dobbiamo evidenziare come da parte della committenza che insiste nel chiedere interventi per supportare i sacrifici delle imprese che hanno sostenuto costi, causa la pandemia, si registri disinteresse. Ci risulta anche che imprenditori di grido abbiano fatto rispondere, a richieste di trovare una soluzione ai costi incrementati, che i servizi di trasporto potevano essere affidati a competitori esteri. Che sensibilità e che bell'esempio di solidarietà.

Da un lato si effettua pressione sul Governo per ottenere maggiori ristori, ed è giusto. Dall'altro la maggior parte si rifiuta di prendere in considerazione un problema reale. Dobbiamo fare come il trasporto spagnolo che ha aperto una fase vertenziale ottenendo risposte adeguate?

Per togliere il dubbio che si voglia applicare un famoso detto genovese che “chi non piange non succhia” è sufficiente leggere il comunicato stampa di UNRAE che presentando l'incremento registrato nel confronto dicembre 2020 su dicembre 2021 sostiene che questo si è verificato “esclusivamente” per la crescita del settore veicoli pesanti. (+9,3%). Questo prova quanto sopra sostenuto, relativamente all'impegno con il quale gli operatori del trasporto pesante abbiano risposto con impegno al tema ecologico. Non è captatio benevolentiae ma una realtà oggettiva.

La domanda è se l'Esecutivo voglia farsi carico di una situazione insostenibile intervenendo per trovare una soluzione. Sempre che non si preferisca indurre il settore ad azioni come gli autotrasportatori spagnoli. Non è solo una segnalazione preoccupata per il trasporto su gomma. Anche per i settori del mare, del ferro e delle attività portuali si attendono risposte.

Paolo Uggè